

Terza edizione

Settimana per l'Energia

7 - 13 Novembre 2011

Martedì 8 novembre

“Una Carta eco-etica per un costruire responsabile”

Quali conseguenze ha la produzione di energia sulla salute dell'uomo e dell'ambiente? E' possibile coniugare l'aumento della domanda energetica con la sostenibilità di nuovi modelli di sviluppo? E, in tutto questo, l'ingegneria può dare un contributo culturale alla necessità di un cambiamento eco-compatibile?

A questi e ad altri interrogativi ha cercato di dare una risposta il convegno di martedì 8 novembre su “Energia e Salute, priorità a confronto”, promosso dall'Ordine degli ingegneri di Bergamo all'interno della “Settimana per l'Energia”, la manifestazione promossa dall'Associazione Artigiani di Bergamo, con la collaborazione di Confindustria Bergamo.

I lavori, coordinati da **Andrea Remuzzi** capo del dipartimento di bioingegneria dell'istituto Mario Negri di Milano, sono stati aperti da **Barbara Ratti Carrara**, vice presidente dell'Ordine degli Ingegneri che, nel suo discorso di benvenuto, ha sottolineato l'opportunità di lavorare alla costruzione di “un terreno di convergenza sui fondamenti che regolano il vivere collettivo”, alla ricerca di soluzioni comuni ai problemi ambientali sempre più urgenti.

A quantificare il problema degli effetti della produzione di energia sulla salute è stato **Marco Lodi**, capo unità Igiene Industriale Ambientale - Dipartimento Ambiente e Salute dell'istituto Mario Negri di Milano, che ha indicato nell'inquinamento dell'aria e nel rumore i principali fattori di rischio per la salute dell'uomo. Gli studi condotti in questi anni dimostrano infatti che le sostanze inquinanti immesse nell'ambiente sono “responsabili” di numerose malattie e dell'aumento dell'indice di mortalità.

Partendo da questo assunto la relazione di **Giovanbattista Testolin**, presidente commissione Industria dell'Ordine Ingegneri di Bergamo, ha posto l'accento sulla necessità di un cambiamento dei modelli di sviluppo e sull'urgenza di adottarli poiché “Il modello capitalista ci ha indotti a credere che illimitate fossero le risorse del pianeta, così come la capacità dell'ecosistema di soddisfare i nostri bisogni e, altrettanto illimitati, gli spazi per depositare i nostri scarti”.

Siamo sette miliardi di abitanti per i quali la sostenibilità è diventata un imperativo, un vincolo, e non un semplice “siamo tutti più buoni”. Servono logiche nuove, approcci diversi per la soddisfazione dei bisogni ed una mentalità più compatibile al cambiamento degli equilibri e degli stili di vita. La scelta spetta a noi che, ha detto Testolin, “dobbiamo vedere se arriveremo prima al punto di collasso o al cambiamento”.

Un cambiamento di mentalità parte necessariamente dalla consapevolezza che esiste un problema da risolvere.

A dare un'impostazione eco-etica al problema, l'intervento di **Felice Palmeri** della Facoltà di Ingegneria di Bologna e Pavia, docente di Etica Ambientale e responsabile esecutivo del centro DIEA (Documentazione su Ingegneria ed Etica Ambientale). In questo senso il nostro Paese è indietro di almeno trent'anni; in Italia manca una cultura di tipo “ambientale”.

Pur essendo consapevoli che ogni attività quotidiana, ed il progresso stesso, è alimentata dall'energia, abbiamo portato avanti la cultura del “No” (per es. al nucleare, alla Tav) credendo in questo modo di azzerare i rischi.

Abbiamo serie difficoltà ad interpretare il mondo, ma non possiamo trovarci ad improvvisare decisioni fondamentali in questo ambito. Negli ultimi 150 anni, infatti, la domanda energetica è aumentata del 1000% e le scelte in materia sono ora improcrastinabili.

Anche l'ingegneria è chiamata a dare il proprio contributo responsabile nella ricerca di soluzioni condivise.

E un primo passo è stato fatto con l'adozione, da parte del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, della Carta eco-etica contenente i principi e gli orientamenti ai quali gli aderenti saranno chiamati ad attenersi nello svolgimento della loro professione: uno strumento per una crescita realmente eco-compatibile, un insieme di principi che indicheranno il percorso virtuoso da seguire in una prospettiva di crescita per il Paese.

Bergamo, 8 novembre 2011